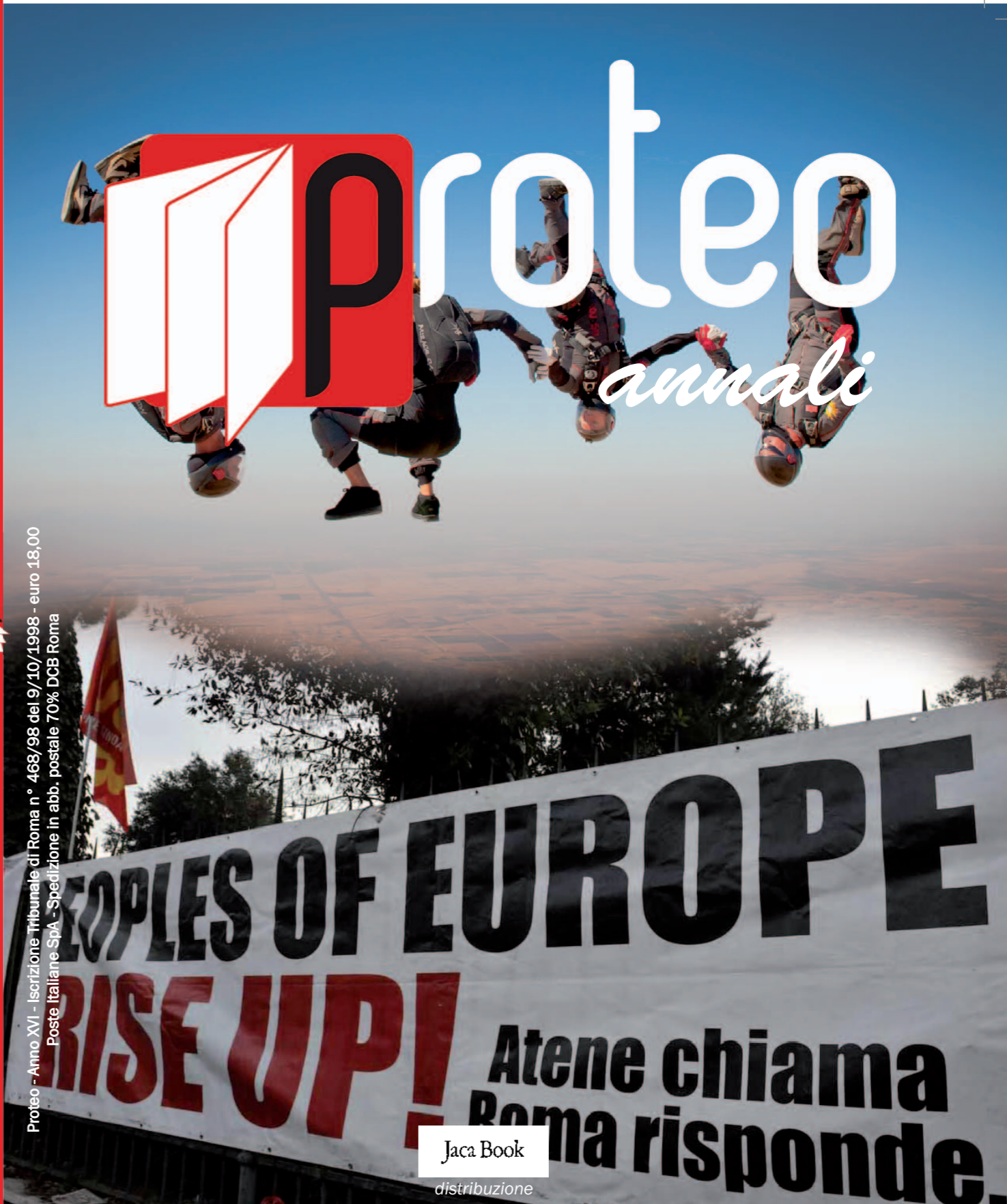




proteo *annali*



Proteo - Anno XVI - Iscrizione Tribunale di Roma n° 468/98 del 9/10/1998 - euro 18,00
Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale 70% DCB Roma

Jaca Book
distribuzione

euro 18,00

ISBN 978-88-16-74326-9



9 788816 743229



1/2012



Rivista a carattere scientifico di analisi delle dinamiche economico-produttive e di politiche del lavoro

A cura del Centro Studi Trasformazioni Economico-Sociali (CESTES)
e dell'Unione Sindacale di Base (USB)





Gli abbonati avranno diritto a ricevere in omaggio i quaderni e il materiale di riflessione scientifica che CESTES produrrà nel corso dell'anno

A richiesta verranno applicati condizioni di favore per l'abbonamento a disoccupati, lavoratori precari, detenuti e studenti

ABBONAMENTI

Abbonatevi e fate abbonare compagni, amici, studiosi, gruppi, biblioteche, centri studi. Il prezzo di un fascicolo annuale è di euro 18,00

Abbonamento annuo:		
ordinario	euro	15,00
estero	euro	30,00
sostenitore	euro	60,00

Arretrati: euro 15,00 a fascicolo

VERSAMENTI

Numero di conto corrente postale **98776008** intestato a **Centro Studi Trasformazioni Economico-Sociali (CESTES) - PROTEO**
Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma

Vi chiediamo cortesemente di specificare la causale del versamento, indicando molto chiaramente nome, cognome, indirizzo, c.a.p., città e di informarci al più presto dell'avvenuto abbonamento ai recapiti sottoelencati, per garantire l'invio tempestivo della rivista.
Tel. 06 76.28.275/6 - Fax 06 76.28.233 - e-mail: info@cestes.usb.it - cestest@tin.it

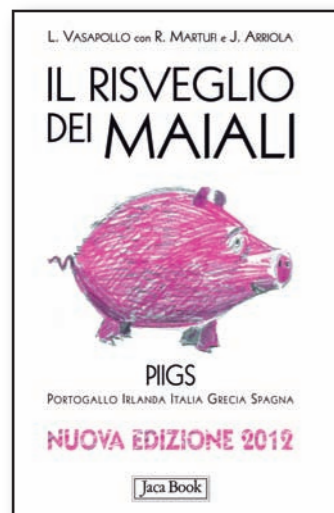
www.proteo.usb.it

Invito alla lettura

IL RISVEGLIO DEI MAIALI - PIIGS

di LUCIANO VASAPOLLO
con la collaborazione di R. Martufi e J. Arriola,

Jaca Book



Disponibile presso CESTES
tel. 06 76.28.275/6
Fax 06 76.28.233

Un titolo strano per un pamphlet di tre economisti, due italiani ed uno spagnolo, per uscire dalla crisi economica. PIIGS sono le iniziali di Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, e Spagna, in inglese PIIGS si pronuncia PIGS e significa Maiali. Questo è l'epiteto che i grandi finanzieri europei davano nelle riunioni strategiche dell'Unione Economica e Monetaria ai paesi del sud Europa e all'Irlanda (da sempre, colonia britannica sfruttata). L'opera si divide in tre parti: 1. storia di una crisi del capitalismo che parte nel 1971, a causa dell'indebitamento USA e che si allarga a tutto il pianeta. Nascita dell'unione monetaria europea che mette regole del gioco insostenibili a quelli che poi chiamerà PIIGS e che rimette l'intero Occidente in un'economia di guerra (Keinesianismo di guerra). 2. Il capitalismo all'italiana è rimasto nelle mani delle grandi famiglie ed è giunto allo scontro attuale tra la concezione (berlusconiana) di una gestione economica per famiglie quella prodiana e bersaniana di difesa del grande capitale. Entrambe le strade portano alla fine dello stato sociale, all'aumento del divario povertà-ricchezza e a nuovi poveri in Italia e nei PIIGS. 3. Per i PIIGS la crisi è un'opportunità per salvare lo stato sociale, le proposte solo apparentemente troppo radicali, sono semplicemente disarmoniche rispetto agli slogan con cui la finanza internazionale ha invaso il mondo: staccarsi da determinati vincoli dell'azienda mondo e delle sue istituzioni finanziarie e commerciali internazionali e dalla "necessità" di troppe importazioni, riutilizzare risorse interne, nazionalizzare banche, sorgenti energetiche e alcuni servizi, uscire dall'unione monetaria, creare una nuova area (ALIAS) a misura italiana e mediterranea fatta dai PIIGS, che interesserà, via via, altri Paesi Europei, Belgio e forse Inghilterra ecc... I PIIGS se si svegliano hanno di che operare. Il volume servirà da appoggio all'apertura dell'incontro a Roma dei sindacati di base europea del 30 settembre. Il CESTES e il Centro Studi trasformazioni economico sociali della Unione Sindacale di Base che fa parte della FSM Federazione Sindacale Mondiale.

Abbonati a



Capítulo de la Red de Redes En Defensa de la Humanidad
RIVISTA DI ANALISI SOCIO-POLITICA E CULTURALE SULL'AMERICA LATINA

Conto corrente postale **000096313390** intestato a NUESTRA AMERICA Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma
Specificare chiaramente la causale

Abbonamento **Nuestra America**

Annuale
Euro 20,00

www.nuestra-america.org
nuestramerica@libero.it
nuestram.defenshuman@libero.it

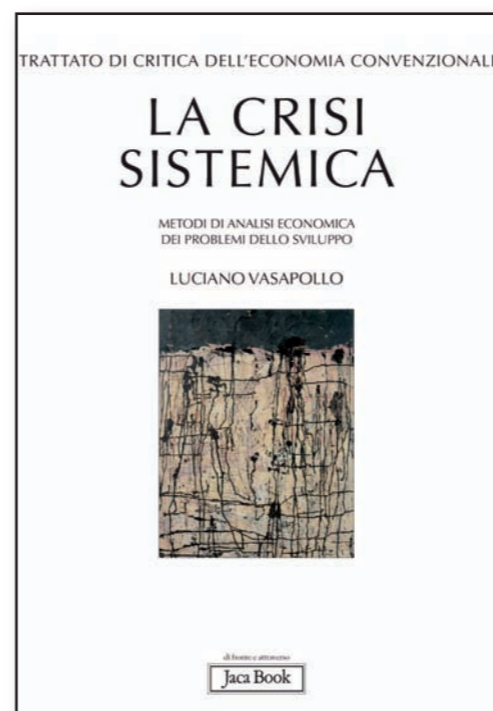
Invito alla lettura

LA CRISI SISTEMICA

Metodi di analisi economica dei problemi dello sviluppo

di LUCIANO VASAPOLLO

Jaca Book



Disponibile presso CESTES
tel. 06 76.28.275/6 - Fax 06 76.28.233

La crisi economica del capitale internazionale, che sta manifestando la sua profondità in questi ultimi anni, ma che origina dai primi anni Settanta come crisi generale di accumulazione, è stata da noi identificata in vari lavori (da oltre quindici anni) come crisi prima strutturale e poi sistemica, e pertanto diversa dalle «normali» crisi in cui si dispiega il modo di produzione capitalistico proprio a partire dalla sua condizione intrinseca di disequilibrio. Indipendentemente dal fatto che la sua profondità si sia evidenziata nelle Borse e nelle pratiche speculative dei grandi sistemi bancari, abbiamo avvisato che non si trattava della classica crisi finanziaria, poiché in tale «normale» situazione non si interrompono i processi internazionali di accumulazione del capitale. Il gioco di Borsa dagli anni Ottanta ad oggi è così divenuto una corsa al massacro sociale: da una parte si «ingrassano» i fondi di investimento leader e i grandi speculatori, dall'altra si trasformano i produttori di materie prime (salariati di piantagioni, contadini, minatori e operai del Sud del mondo) in miserabili, e i lavoratori del Centro dell'impero in precari e nuovi poveri. In tal modo si trasferisce, inoltre, la possibilità di investimento nell'economia reale nel facile e apparentemente più redditizio collocamento speculativo finanziario, distruggendo volutamente il capitale in eccesso a fini produttivi. Le lotte sociali della fine degli anni Novanta, nelle loro varianti e diversità - come in Europa nelle grandi manifestazioni contro la guerra e contro il neoliberismo o quelle in America Latina, dove hanno portato al potere, al fianco di Cuba socialista, governi rivoluzionari e democratici -, hanno animato un dibattito sul netto rifiuto del neoliberismo e anche sul superamento del sistema capitalistico, che già può vantare eccellenti apporti, anche provenienti dal paese con il capitalismo più sviluppato del pianeta. È possibile prevedere una crisi del potere di dimensioni tali che il vento del cambiamento radicale si infiltri nei suoi interstizi? Non sappiamo se ciò accadrà, né se accadrà. In ogni caso, questo compito sarà possibile solo se ci saranno le necessarie condizioni politiche e sociali. Ecco perché la nostra analisi non ha a che fare con una visione immediata di fine del capitalismo per «autodistruzione» e quindi con una sorta di teoria del crollismo. In assenza di una forza soggettiva organizzata capace concretamente di una ricerca di soluzioni, il sistema troverà ancora delle modalità attuative dei capitalismi per far sopravvivere il modo di produzione capitalistico.